

Valutazione OCSE denuncia lacune nella protezione dei whistleblower

Il 17 settembre 2018, il Gruppo di lavoro interdipartimentale per la lotta contro la corruzione ha tenuto un seminario sui risultati della quarta fase della valutazione dei Paesi effettuata dall'OCSE. Gli esperti Lukas Siegenthaler (SECO), Alexis Schmockler (UFG) e David Corpataux (MPC) hanno commentato le raccomandazioni indirizzate alla Svizzera dal gruppo di lavoro dell'OCSE sulla corruzione nel mese di marzo 2018. Il professor Christian Hauser, della HTW di Coira, ha tenuto una conferenza sul tema degli organi di segnalazione per il whistleblowing in Svizzera e le esperienze raccolte nel settore privato.

Fase 4 della valutazione dei Paesi OCSE

La fase 4 della [valutazione dei Paesi OCSE](#) si è concentrata sugli ambiti della *scoperta e del perseguimento penale in casi di corruzione di pubblici ufficiali stranieri, della cooperazione internazionale e della responsabilità delle persone giuridiche*. Complessivamente, i due Paesi esaminatori (Belgio e Austria) hanno consegnato una buona «pagella» alla Svizzera. Tra i punti positivi spiccano soprattutto gli sforzi profusi dalle autorità di perseguimento penale e il ruolo chiave svolto dall'Ufficio di comunicazione in materia di riciclaggio di denaro (MROS) nel chiarimento della corruzione all'estero legata al riciclaggio di denaro. La Svizzera è stata lodata anche per il suo comportamento proattivo nel caso di blocco e confisca di valori patrimoniali di provenienza illecita.

Ciononostante, la lista di raccomandazioni formulate è risultata sproporzionata rispetto a quella degli altri Paesi. Apparentemente, gli Stati membri più attivi sono sottoposti a controlli più severi. L'elevato numero di raccomandazioni produce considerevoli oneri amministrativi e potrebbe distogliere l'attenzione da questioni più impellenti. Due le raccomandazioni che, a causa di meccanismi interni e della competenza

«Complessivamente, la Svizzera ha ricevuto buone valutazioni»

legislativa conclusiva del Parlamento, pongono la Svizzera davanti a un grande dilemma:

- da una parte la protezione dei denunciati (i cosiddetti «whistleblower») nel settore privato – raccomandazioni analoghe erano già state formulate nel quadro della fase 3 della valutazione dei Paesi, ma non sono ancora state attuate;
- dall'altra l'ampliamento delle sanzioni nei confronti delle persone giuridiche in caso di condanna per corruzione di pubblico ufficiale straniero. La Svizzera aveva dichiarato che la corrente comminatoria di pena di un importo massimo di 5 milioni di franchi fosse sufficiente perché ogni provvedimento penale arreca danni alla reputazione e pertanto esercita un notevole effetto deterrente.

Le altre raccomandazioni rivolte alla Svizzera concernono:

- la creazione di un quadro chiaro e trasparente per l'autodenuncia da parte di persone giuridiche;
- vaglio obbligo notifica funzionari fiscali cantonali;
- la commisurazione della pena nel caso di decreti di accusa contro persone fisiche;
- miglioramenti pubblicazione dei decreti d'accusa;

- l'introduzione di statistiche dettagliate sulle domande di assistenza e sui valori patrimoniali bloccati, confiscati e restituiti;
- il chiarimento del concetto di «lacune organizzative» (art. 102 cpv. 2 CP)

«I Paesi più attivi sono quelli che si devono impegnare maggiormente»

- la rinuncia all'impunità nel caso di riparazione (art. 53 CP) nei casi di corruzione transnazionale;
- una maggiore sensibilizzazione degli impiegati federali, dei funzionari fiscali cantonali, degli procuratori pubblici e dei giudici nonché delle PMI;
- il vaglio di un obbligo di informazione e di notifica da parte dei revisori esterni;
- il vaglio di sanzioni supplementari, ad esempio l'esclusione da bandi di concorso pubblici e incarichi nel campo della cooperazione allo sviluppo.

Gli organi competenti dell'Amministrazione federale, in collaborazione con l'MPC, stanno attuando le summenzionate raccomandazioni; occorre però sottolineare che molte di esse sono già state accolte nel quadro di progetti in corso oppure stanno per essere concretizzate. Siccome i lavori per quanto riguarda la protezione dei whistleblower procedono a rilento, la Svizzera dovrà informare l'OCSE in forma orale in merito agli sforzi intrapresi in questo ambito già a marzo 2019. A distanza di un anno seguirà, come previsto, il rapporto follow-up sull'attuazione di tutte le raccomandazioni.

Conferenza del professor Christian Hauser, HTW Coira Il professor Hauser si è occupato del tema degli organi di segnalazione per il whistleblowing in Svizzera e delle esperienze raccolte nel settore privato sulla base

«Le imprese sono (ancora) un passo davanti alla politica»

di un sondaggio presso le imprese. Sebbene non vi sia alcun obbligo legale, il 70 per cento delle imprese grandi e una PMI su dieci hanno creato un organo di segnalazione interno. Gli organi delle grandi imprese hanno ricevuto in media 54 segnalazioni all'anno, quelli delle PMI circa una ogni tre anni. Il 51 per cento di queste segnalazioni è stato valutato come «importante» e solo nel 3 per cento dei casi sono stati riscontrati abusi del sistema. Le imprese hanno quindi riconosciuto l'utilità di questi organi per prevenire comportamenti scorretti. Tocca ora alla politica creare basi giuridiche che garantiscano la sicurezza di diritto tanto alle imprese quanto alle persone che denunciano irregolarità.